CAMBIARE LE MARCHE COOPERANDO

UN PIANO STRATEGICO E COOPERATIVO DI RINASCITA
CON AL CENTRO LA COMUNITÀ

Metamorfosi

Il sisma e la grande crisi, in corso da 10 anni, hanno determinato una **metamorfosi economica, sociale e culturale** della nostra regione.

Metamorfosi, cioè cambiamento della forma, perché il **terremoto** ha colpito la regione più artigiana d'Italia, che probabilmente è tra quelle che **ha pagato di più il prezzo della crisi**. Il numero delle imprese **cooperative** è sostanzialmente stabile e con un'apprezzabile capacità a un turn-over positivo, ma cresce sensibilmente l'incidenza di imprese più piccole e marginali. Più in generale, tra gennaio e marzo 2017 sono state 4233 le imprese chiuse, con un saldo negativo di 1.200 unità (fonte linkiesta.it), soprattutto nelle calzature, nella meccanica e nel legno arredo. Al terremoto ed alla crisi del tessuto imprenditoriale va affiancata la **grande crisi bancaria**, dove le casseforti della ricchezza locale si sono trasformate da volano dell'economia in zavorra per i territori, le imprese e le famiglie.

Fattori che stanno determinando, stando ai dati ISTAT**, il raddoppio dei poveri nei piccoli borghi del centro Italia**, mentre si dimezzano nelle metropoli del Nord ed al Sud si sta assistendo a segni di miglioramento. Infine i **distretti produttivi** delle aree interne dell'Italia di mezzo sono in coda nei piani di acquisizione all'estero ed in quelli di reshoring produttivo (ritorno delle imprese che si erano spostate all'estero).

Insomma stiamo assistendo ad una trasformazione che sta **acuendo gli squilibri già in atto da tempo**, ad esempio tra costa ed entroterra, tra diversi settori economici e tra imprese degli stessi settori. Uno squilibrio che investe i territori anche in conseguenza della presenza o carenza delle reti infrastrutturali materiali (vie di comunicazione, reti, presidi territoriali, ...) ed immateriali (servizi di welfare, sanità, scuola, formazione, …). Perché è in atto una **dinamica cumulativa delle disuguaglianze** che prende il nome di *effetto San Matteo* preso a prestito dal versetto che dice

"perché a chi ha sarà dato e sarà nell'abbondanza, ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha" (espressione coniata nel 1968 da R.K. Merton).

Una trasformazione che non riguarda il solo ambito economico, ma che investe l'intera collettività e che per questo non può essere affrontata con i soli strumenti economici, ma con un mix di strumenti economici, culturali e sociali la cui elaborazione richiede un pensiero in grado di superare i limiti dell'attuale modello di sviluppo. Un modello di sviluppo, che è anche un modello di convivenza civile, è da considerare da superare **quando i problemi che crea sono superiori ai benefici** che arreca alla collettività. L'attuale modello si sta pericolosamente avvicinando a diventare **produttore di disagio per la maggioranza della popolazione**.

Al centro la comunità

Come rendere attrattivo un territorio devastato dal terremoto e da tempo stressato dal fenomeno dello spopolamento e dell'invecchiamento della popolazione? Come mettere mano agli squilibri già in atto tra costa ed entroterra, tra settori economici e tra imprese? Squilibri che investendo i territori hanno conseguenze dirette sulla qualità della vita e sui diritti dei cittadini? Come fare in modo che gli effetti dell'azione sulle zone terremotate abbiano riflessi positivi sull'intero territorio regionale?

La risposta a queste complesse domande non può che essere a sua volta complessa e deve procedere con un **piano strategico** che riesca a dare coerenza agli investimenti coniugando quelli per le infrastrutture materiali con quelli per quelle immateriali, coniugando questi investimenti **con un grande piano di formazione**. Tutto questo **mettendo a sistema tutte le risorse** pubbliche e private, singole e collettive, attuali e future.

Un progetto collettivo e partecipato, **perché per rispondere a bisogni che sono sempre più plurali, ci vogliono *governance* plurali**. Un progetto che dovrà affondare le radici nel territorio e nella sua storia: abbiamo bisogno di immaginare il futuro della nostra regione rendendo attuale la sua storia civile, culturale ed economica. Un progetto accogliente, attrattivo ed inclusivo verso tutte le proposte che giungeranno. Perché non si tratta di ricostruire, ma coinvolgere ed

appassionare i cittadini e cittadine ad un progetto di comunità all'altezza dei tempi nuovi che stiamo vivendo, avendo come orizzonte l'intera regione. Perché per avere successo il progetto dovrà rendere evidenti e valorizzare le connessioni tra i territori e le comunità della regione.

Se vogliamo realizzare una nuova stagione per la nostra regione c'è solo una via, avere più tempo da investire nel lavoro più complesso che c'è e da cui tutte le altre forme sociali dipendono**: decidere assieme agli altri come vivere**.

Il modello cooperativo: elemento centrale per una Regione Plurale

È la naturale pluralità dell'agire cooperativo, l'essere allo stesso tempo soggetto economico, sociale e culturale, ciò che pone la cooperazione quale agente fondamentale per lo sviluppo di una regione plurale come sono le Marche.

La nostra regione, a seguito del terremoto e della crisi che l'ha attraversata, ha subito una vera e propria metamorfosi e noi dobbiamo avere l'ambizione di **contribuire a modellare la nuova forma che vogliamo che assuma**. Si tratta di una ambizione **politica**, perché non possiamo lasciare che siano le sole forze cieche della natura o dell'economia ciò che determina la nostra vita singola e collettiva.

Il movimento cooperativo da sempre coniuga economia e sociale, perché siamo un progetto di **democrazia economica**, dove la tensione è quella della massima diffusione del potere e non la sua concentrazione. Una tensione oggi necessaria, perché è proprio la differente concentrazione di ricchezza, di infrastrutture, di opportunità (cioè di potere) uno degli elementi che sta determinando la metamorfosi in corso.

Per questo il senso della pratica cooperativa non si esaurisce nel fare impresa, ma nel far fare ai soci ed ai cittadini la **complessa esperienza dell'incontro**, necessario per esplorare e trovare gli elementi comuni utili alla partecipazione, alla convivenza ed alla crescita: cioè i valori dell'universo cooperativo. Abbiamo la responsabilità di sviluppare una economia ricca di valori culturali arricchiti dal modello cooperativo. **La produzione di ricchezza non è mai neutra**, può avvenire

"estraendo valore" oppure "valorizzando" le comunità. Alla fine si produce sempre ricchezza, ma con effetti ben differenti sulla vita delle persone.

Un progetto che non potrà che avere un fine: **produrre valore valorizzando la comunità e l'ambiente della nostra regione**.

Un progetto che valorizza: accogliendo, attraendo ed includendo

Valorizzare i territori oggi richiede di abbandonare il linguaggio economico ed aprire a parole che restituiscono una idea di prospettiva delle nostre comunità.

Accoglienza: che non significa apertura indiscriminata, ma riflessione sulla necessità di essere aperti, perché è una condizione indispensabile per il futuro, ed allo stesso tempo selettivi, perché consapevoli che ogni incontro è anche fatica del cambiamento che va governato.

Attrazione: un territorio è attrattivo quando restituisce la multiformità delle forme di vita che possono convivere assieme in un mix di tensione (necessaria al cambiamento) ed armonia (necessaria alla convivenza). Per questo attrattivo per le imprese non significa semplicemente basse tasse, ma soprattutto maestranze qualificate, infrastrutture, servizi di welfare e sanitari, coesione sociale, amministrazioni efficienti, università. Per cui un buon luogo per sviluppare l'impresa, deve essere un buon luogo dove crescere i figli, dove poter vivere sicuri, dove persone di altri paesi possono trovare una nuova casa. E tutto questo in territori che non dimenticano le loro origini, che sono le radici che portano linfa al futuro.

Inclusione: cioè partecipazione di tutti coloro che faranno parte del progetto. Perché la partecipazione democratica permette di far sentire tutti parte del progetto che si sta vivendo ed è questo il solo modo per fare nascere la passione senza la quale nessun progetto collettivo ha futuro.

Verso un orizzonte complesso: gli obiettivi strategici

Cosa significa una comunità accogliente, attraente ed inclusiva cioè orientata ad attirare nuove risorse umane e, con queste, materiali ed immateriali? Significa una comunità che si orienta verso un orizzonte complesso, attraverso obiettivi strategici tra loro intrecciati. Quali? Ecco, di seguito, alcuni obiettivi strategici.

- ✓ **Infanzia**. Abbiamo l'esigenza di invertire il calo delle nascite, e questo lo possiamo fare offrendo una serie di servizi integrati che rendano il territorio e le comunità accoglienti per i bambini e le bambine in tutte le fasi di età (e per le loro famiglie, di qualsiasi tipo siano). Allora ecco una rete di servizi: centri per la nascita, pediatri, asili per l'infanzia articolati e vari, strade pensate per i pedoni e ciclisti, strutture alberghiere e ristoranti che pensano a famiglie e bambini e via così. Il messaggio deve essere: le Marche, territorio per i bambini e le bambine. **La cooperazione ha esperienze e competenze tali da poter offrire un vasto ventaglio di servizi per l'infanzia.**
- ✓ L**avoro**. Investire sulla creazione di posti lavoro qualificato e di qualità significare creare le migliori condizioni anche perché ci siano più bambini. Programmando politiche in grado di armonizzare il tempo di vita con quello lavorativo, perché in questo modo il lavoro non è più fine a sé stesso, ma sostanza del vivere comune. **L'autoorganizzazione dei lavoratori attraverso la forma cooperativa è una delle opportunità che possono essere offerte per moltiplicare le occasioni di sviluppo sostenibile delle comunità locali. È all'interno di questa opportunità che possono essere incentivate anche forme di *rigenerazione di imprese attraverso la cooperazione di lavoratori*** come i **WBO, cioè di imprese in crisi o in passaggio generazionale che sono recuperate dalla autoorganizzazione delle maestranze. Una opportunità che in questi anni ha permesso la rinascita di tante imprese, anche nella nostra regione.**
- ✓ **Anziani**. Alla riduzione delle nascite, si affianca l'aumento dell'età media nella nostra regione ed in particolare nelle zone interne. Questo richiede di sviluppare reti di servizi in grado accogliere i nuovi e complessi bisogni di questa fascia della popolazione. Una rete che sia allo stesso tempo efficace ed efficiente, soprattutto considerando la costante riduzione delle risorse pubbliche per le politiche di welfare. Un progetto mirato a questo

richiede di affiancare alle strutture residenziali una rete di servizi territoriali vicinali. **La cooperazione, che ha l'ambizione di includere gli utenti nella gestione dei servizi, è anche in questo caso la migliore risposta ai nuovi bisogni legati all'aumento della popolazione anziana.**

- ✓ **Turismo e Cultura**. La valorizzazione delle zone interne, dalle colline agli appennini, non può essere lasciata ai singoli operatori economici, ma deve essere un progetto collettivo, coerente e condiviso di offerta di esperienza ai viaggiatori. Questo richiede di realizzare offerte integrate di accoglienza/esperienza tra itinerari d'arte, tradizioni gastronomiche, prodotti tipici ed eccellenze locali, luoghi di piacere e relax, esplorazione e via così. Questo richiede di connettere tra offerte di operatori differenti, dall'agricoltore al museo, perché possano essere attivati percorsi che siano allo stesso tempo liberi, ma visibili e soprattutto facilmente fruibili, e questo richiede anche di prevedere interventi per facilitare l'accoglienza di persone svantaggiate. Insomma, un'offerta di nuovo: accogliente, attraente ed inclusiva. **E, di nuovo, il modello cooperativo è la forma di impresa capace di gestire la meglio siti e eventi culturali o turistici, oltre che rappresentare la forma di legame tra reti di imprese territoriali per offrire prodotti complessi ai flussi turistici.**
- ✓ **Abitare le comunità**. Una comunità accogliente, anche verso nuovi cittadini di cui abbiamo grande necessità, richiede abitazioni accessibili ed a costi equi, pensate già con servizi e non come semplici alloggi. Abitazioni connesse alla rete internet, a quella energetica e comunitaria. Abitazioni a basso impatto ambientale ed energeticamente efficienti. **La cooperazione può offrire i progetti di housing sociale e l'innovazione del gestore sociale, cioè di servizi connessi all'abitare che hanno l'obiettivo incentivare forma di autoorganizzazione ed autonomia dei residenti.**
- ✓ **Agricoltura.** La sfida delle produzioni di qualità dei nostri territori è la loro valorizzazione, che avviene sul mercato. È indispensabile avere la forza di giungere sul mercato, che sia verso le imprese che verso i privati, e questa forza è quella della aggregazione cooperativa. Si parli del conferimento dei prodotti o la costruzione di una filiera che, partendo dai prodotti base giunga al prodotto finito, la formula cooperativa è quella vincente. Solo l'aggregazione cooperativa, superando le resistenze dei singoli, può dare la forza per

trattare sul mercato le migliori condizioni, valorizzare le eccellenze del territorio e far restare la ricchezza ai produttori. Non solo, la sbocco della grande distribuzione richiede continuità e pianificazione della produzione per garantire un flusso costante senza il quale questa opportunità è preclusa. **Il modello cooperativo è la risposta a questa sfida ed allo stesso tempo è utile per contrastare il fenomeno dell'abbandono dei terreni e delle produzioni nonché il ricambio generazionale**.

- ✓ **Appenino Vivo**. La cura della montagna, dei boschi e dei sentieri sono al centro del lavoro forestale. Si tratta di un settore centrale per le zone montane in genere e, in questo momento, soprattutto per le zone del cratere perché, tra le altre cose, valorizza e mette in sicurezza il territorio attraverso la creazione di posti di lavoro. Occorre applicare la Carta di Fonte Avellana, di cui Alleanza delle Cooperative è stata firmataria, al fine di creare e incentivare il lavoro delle piccole imprese, cooperative e non, ed il lavoro dei residenti. **La cooperazione resta ad oggi il soggetto più importante per la gestione e cura del patrimonio forestale.**
- ✓ **Welfare aziendale e di comunità**: oggi lo sviluppo economico deve procedere assieme a quello sociale ed ambientale, perché senza questa correlazione lo sviluppo si trasforma in elemento di squilibrio non solo nelle comunità locali ma per le stesse imprese. Per questo il welfare non va più considerato quale azione riparativa degli squilibri determinati dalla economia, ma deve divenire parte integrante delle politiche di impresa, che lo deve considera quale fattore della produzione. Allo stesso tempo, i territori devono dotarsi di rete di servizi in grado di intercettare e trasformare i bisogni dei cittadini che si trovano, temporaneamente o permanentemente, in situazione di svantaggio. Una rete che deve avere un duplice obiettivo: realizzare luoghi di accoglienza in grado di restituire il valore sociale delle persone in situazione di svantaggio, e che siano anche di sollievo per le famiglie. **Le politiche di welfare aziendale e di comunità sono patrimonio della cooperazione sociale.**
- ✓ **Formazione**. Pensare ai servizi per l'infanzia, al lavoro, alla cultura, al turismo, all'agricoltura ed al resto richiede che sia già da ora previsto un grande percorso di formazione permanente. La continua mutazione delle professioni, l'evoluzione costante ed

impetuosa delle tecnologie, dei saperi, dei bisogni e dei desideri richiede un grande investimento in formazione che sola può garantire di restare sé stessi nei tempi che cambiano. Un grande progetto di costante investimento in formazione che veda attive i centri universitari in stretta collaborazione con le realtà imprenditoriali, compreso il **movimento cooperativo**, perché l'innovazione sarà sempre più il prodotto dell'incontro tra saperi ed esperienza.

- ✓ Infine, ma non certo per importanza, va presa in considerazione l'innovazione offerta dalle **Cooperative di Comunità**. La cooperativa di comunità è un soggetto imprenditoriale che persegue l'obiettivo di mantenere/creare coesione sociale e sviluppo economico in un determinato territorio, a favore di una comunità alla quale i soci appartengono o che eleggono come propria, coinvolgendo istituzioni e/o soggetti collettivi ivi presenti. La Cooperativa di Comunità deve avere come esplicito obiettivo quello di produrre vantaggi, generare valore sociale e nuovo valore economico. Pertanto essa deve perseguire l'obiettivo di produrre beni e servizi che incidano in modo stabile e duraturo sulla qualità della vita sociale ed economica della comunità di riferimento. È un modello che per avere successo deve quindi valorizzare la cittadinanza attiva, la sussidiarietà, la gestione dei beni comuni e la solidarietà. Quindi occorre cercare innanzitutto, sia tra i propri soci che nell'intera comunità, di organizzare e "comporre" interessi apparentemente diversi, a partire dai cittadini. In questo senso è una cooperativa ad attività multisettoriali e a mutualità plurima, cioè con soci-lavoratori e/o soci-utenti-consumatori e/o soci-utenti-imprenditori e/o soci-imprenditori-conferitori. La Cooperativa di Comunità è dunque uno strumento attraverso il quale le persone, le imprese, le associazioni e gli enti locali possono costruire risposte ai propri bisogni o far crescere idee e progetti per migliorare la qualità della vita delle persone e della comunità nel suo complesso. È una forma di cooperativa che pensiamo sia un'occasione per creare comunità economica e sociale nelle aree investite dal sisma e nelle aree interne, per contrastare il *fenomeno San Matteo*.